
5ª Domenica di Quaresima - anno A
«Dal profondo a te grido, o Signore»

Preghiera iniziale: Sal 125

- * Quando il Signore ristabili la sorte di Sion | ci sembrava di sognare.
+ *Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, | la nostra lingua di gioia.*
- * Allora si diceva tra le genti: | «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
+ *Grandi cose ha fatto il Signore per noi: | eravamo pieni di gioia.*
- * Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, | come i torrenti del Nègheb.
+ *Chi semina nelle lacrime | mieterà nella gioia.*
- * Nell'andare se ne va piangendo, | portando la semente da gettare,
+ *ma nel tornare, viene con gioia, | portando i suoi covoni.*

Il Salmo responsoriale: Sal 129,1-8

La consapevolezza del peccato e della misericordia di Dio spinge il penitente a elevarsi sopra l'avvilimento, a confidare in un amore incomparabilmente più grande, verso l'alba di un nuovo giorno.

¹Dal profondo a te grido, o Signore; ²Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. ³Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? ⁴Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

⁵Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

⁷Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

⁸Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Commento

* *Salmo 129*, delle "ascensioni", preghiera dei pellegrini in cammino verso Gerusalemme. Il pellegrinaggio fisico stimola una esperienza spirituale di consapevolezza e di purificazione. Dalla valle

mesta e depressa del peccato, con la forza della fede nell'Amore di Dio per lui e per tutto Israele, l'orante concentra tutto se stesso (la sua "anima") e si lancia coraggiosamente oltre l'ostacolo.

* «*Dal profondo a te grido*» (v. 1). Il salmista apre la bocca esternando un contrasto. Parla *dal profondo*, dal punto in cui il Dio Giusto e Santo sembra più distante dal peccatore, e allo stesso tempo è animato da una certezza: se il suo grido non potesse arrivare al Cielo, tutta questa preghiera non avrebbe senso. In questa "distanza di prossimità" il TU diretto è più significativo che mai.

* «*Siano i tuoi orecchi attenti*» (v. 2). Conferma il precedente: la preghiera esprime la fede / certezza, domanda ciò che sa di aver già ottenuto. È la preghiera più potente secondo Mc 11,24, perché chiede ciò che Dio già conosce e ha deciso di concedere (Gv 15,7; Mt 6,8). Non chiederesti l'attenzione di uno se sai che non è attento.

* «*Se conservi le colpe... chi potrebbe restare in piedi davanti a te?*» (v. 3). Così andrebbe tradotto meglio. È la seconda certezza di fede dell'orante: non solo ascolta il peccatore, ma non si lega al dito i suoi peccati. Egli è troppo grande per sprecare fatica rivalendosi su chi è piccolo. Il Creatore vedrebbe in un istante annullata la sua creazione, cosa ci guadagnerebbe? Il mondo, per quanto malato, continua ad andare avanti: è la prova che, a meno che sia il peccatore ad essere attaccato al suo peccato, Dio non lo è di certo (Ez 18,23; 33,11).

* «*Con te è il perdono!*» (v. 4). Si potrebbe tradurre con una esclamazione, è il perno attorno al quale ruota tutta la speranza di chi sta pregando! «*Affinché ti temiamo*»: ancora una volta la Parola ci aiuta a comprendere cosa sia il "timore di Dio": è una sintesi di senso di piccolezza, e di coraggio ardito che fa leva sulle qualità di chi è più grande. Se c'è una via d'uscita dal peccato, è che Dio rimanga fedele a se stesso: egli perdona perché è grande (Sap 11,23-26). Siamo peccatori, ma Dio non ci cacerà mai via.

* «*Io spero... attendo*» (v. 5). Nella parte finale, l'orante concentra il suo essere («il mio respiro vitale / anima») nella speranza, perché

Egli ama appassionatamente (v. 7). Sospira come la sentinella sulle mura, che desidera il mattino per poter dire che i nemici sono lontani e la città è al sicuro. Sospira la nuova luce e la vita senza tramonto come le sorelle del defunto Lazzaro (Vangelo di oggi).

* «Grande è con lui il riscatto» (v. 7). Se profondo è il senso del peccato, ancor più grande è la capacità di Dio di “ricomprare” la sua creatura come se gli fosse stata portata via. Nel Nuovo Testamento, ci è stato annunciato che siamo stati comprati a caro prezzo, addirittura con il sangue di Cristo (1Cor 7,23; 1Pt 1,18-19). Questa consapevolezza alimenta in noi il timore e l’amore per Dio: senza di lui non avremmo avuto nulla, con lui abbiamo ricevuto tutto. Solo grazie al sacrificio pasquale di Gesù possiamo camminare con coraggio e a testa alta, verso l’alba della risurrezione.

Il Sal 129 e la vita cristiana

Dal profondo a te grido. Grida dal profondo, cioè dall’intimo del cuore. Grida non con la voce ma con il cuore, non con lo strepito ma con la fede che Dio sa volentieri ascoltare. Pietro, gridando dal profondo, ottenne dal Signore di camminare sano e salvo sulle onde del mare” (*Zeno di Verona*). L’abisso più profondo è l’ignoranza della propria miseria morale: questa estrema gravità tiene sommersi gli uomini che godono degli stessi profondi abissi, e sono tanto più miseri quanto più stimano di essere felici (*Prospero di Aquitania*). *Se tu guardi le colpe Signore chi potrà sussistere?* San Paolo insegna il primato della grazia: l’uomo viene reso giusto dalla misericordia di Dio e non dalla sua innocenza: “Dalle opere della legge nessun uomo verrà giustificato davanti a Dio. Per mezzo della legge, infatti, si ha solo la conoscenza del peccato” (Rm 3,20). Osservando come nessuno sia immune da colpa il salmista, atterrito, grida al Signore che la giustizia umana non può bastare alla salvezza se non viene soccorsa dalla sua misericordia (*Cassiodoro*).

Spero nel Signore, spero nella sua parola. Egli attendeva la parola di Dio perché credeva che l’incarnazione del Signore si sarebbe compiuta. Nessuno si pone in attesa se non desidera accogliere ciò

che è stato promesso (*Cassiodoro*).

Presso il Signore è la misericordia. Se sei crocifisso con Cristo, allora sei sapiente, sei giusto, sei santo, sei libero. Non è sapiente chi, innalzato da terra con Cristo, cerca le cose di lassù? Non è santo chi offre se stesso come vittima santa, gradita a Dio? Non è libero colui che il figlio di Dio ha liberato? Davvero presso il Crocifisso è la misericordia e grande la redenzione (*Guerrico abate*).

Per meditare e condividere

* In quali situazioni ci siamo sentiti *nel profondo*? Come abbiamo reagito? Su quali forze abbiamo contato?

* Sentiamo il bisogno di un cammino di purificazione? Di quale purificazione ha bisogno la nostra famiglia, la nostra comunità, la nostra Chiesa?

* Siamo certi che le orecchie di Dio sono attente? Possiamo descrivere eventuali dubbi su questa cosa? Da dove provengono?

* Abbiamo colto il nesso tra la grandezza di Dio e la sua misericordia e pazienza verso i peccatori? Forse, nella pratica, significa che vivere la misericordia e la pazienza, verso se stessi e gli altri, non è un atto di debolezza ma di forza...

* Ci ritroviamo nell'immagine della sentinella che attende e spera un nuovo mattino?

Preghiamo

Padre nostro...

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.